

PsittaScene

Febbraio 2004, Vol.16 N.1

Foto di copertina di Sam Williams

Oscar, un bello e carismatico *Amazona barbadensis*. Originario del Venezuela, oggi è uno dei tanti pappagalli in cattività a Bonaire. La sua colorazione è diversa da quella di altri *A. barbadensis* in cattività a Bonaire, potrebbe giustificare una classificazione della sottospecie dell'isola (*A. b. rothschildi*) o si tratta solo di una variazione naturale? Questa domanda ha delle implicazioni molto importanti per la conservazione, tuttavia manca ancora una risposta che soddisfi gli scienziati.

Cari Iscritti,

Siamo sempre felici di ricevere le ultime notizie dai progetti sul campo, specialmente quando si tratta di progetti, paesi o specie nuove per noi al WPT. Siamo perciò felici di pubblicare il resoconto di un progetto che abbiamo sostenuto recentemente nei Caraibi. Qualche anno fa siamo stati contattati da Paul Butler, del RARE, che ci ha chiesto se potevamo aiutare per un progetto di amnistia e anellamento per la protezione degli *Amazona barbadensis* di Bonaire nelle Antille Olandesi. Su *PsittaScene* di Febbraio 2003 avevamo scritto di questo progetto, e di come abbiamo contribuito fornendo gli anelli a prezzo scontato e, tramite il WPT-Benelux, i volantini in olandese "Come avere un pappagallo sano e felice". Considerando che sapevamo molto poco sulla vita di questa specie in natura, è stata una fortuna che Mark Williams si sia interessato al progetto, e lo abbiamo incoraggiato a passare qualche mese studiando le opportunità per la conservazione sull'isola. Dopo aver letto il suo affascinante articolo sono certo che condividerete la nostra speranza che in futuro possa continuare le sue ricerche.

Come sempre, vi ringraziamo per il vostro sostegno e vi auguriamo tutto il meglio per il 2004.

Jamie Gilardi, Direttore

I "Lora" di Bonaire

di Sam Williams

Oggi l'*Amazona barbadensis* non è certamente una delle specie di pappagalli più rare. Esistono delle piccole popolazioni su quattro isole caraibiche, ed altre popolazioni isolate sparse sulla costa settentrionale del Venezuela. Solo sull'isola di Bonaire si è stimato che vivono circa 400 di questi pappagalli carismatici. Tuttavia i numeri non sono tutto. Le popolazioni selvatiche di *Amazona barbadensis* hanno sofferto per la perdita dell'habitat, la siccità, i predatori, e soprattutto per le catture intensive. Di questa specie potrebbero sopravvivere solo poche migliaia di esemplari, le popolazioni potrebbero apparire stabili. Ma a causa del prelievo dei piccoli nei nidi, gli esemplari giovani che annualmente si aggiungono agli adulti sono pochi, e le popolazioni stanno invecchiando. Se non si interviene, quasi certamente sarà solo una questione di anni prima che queste popolazioni crolleranno.

Nell'estate 2003 ho visitato Bonaire per conoscere meglio la popolazione locale di *Amazona barbadensis* e per contribuire alla sua conservazione. Quest'isola olandese è conosciuta da poche persone, e generalmente solo per la bellissima barriera corallina che la circonda. Questa barriera è considerata la più bella dei Caraibi, e il turismo subacqueo costituisce un fattore importante per l'economia dell'isola. Il valore della barriera corallina ha stimolato molto l'interesse per l'ambiente e per la sua protezione. Fortunatamente questo interesse non si è limitato all'ambiente marino.

L'*Amazona barbadensis*, chiamata localmente Lora, è una specie molto considerata e protetta e il governo dell'isola si attiva per la sua conservazione. Negli anni passati sono state condotte delle campagne informative, l'anno scorso è stata effettuata una campagna per l'anellamento di tutti gli esemplari in cattività. Oggi chi viene scoperto con un Lora senza l'anello identificativo rischia una multa salata e il sequestro del pappagallo (vedi *PsittaScene*, Febbraio 2003).

Questa specie vive in un habitat arido, con alberi relativamente piccoli, cespugli e molti cactus. Si nutrono di molti frutti e semi di piante naturali o coltivate. Sono anche in grado di nutrirsi delle cime succose dei cactus, anche se non sembrano costituire il loro cibo preferito. La carenza di piogge è comune, e questo naturalmente ha un impatto su tutto l'ecosistema. I Lora hanno imparato che quando nel loro habitat naturale c'è poca disponibilità di cibo, possono nutrirsi meglio nei giardini all'interno delle due città dell'isola.

Appena arrivato mi sono stupito vedendo per tutta Kralendijk, la città principale, dei pappagalli che sostavano sugli alberi e che si nutrivano. L'anno scorso le precipitazioni sono state soli di 105 mm fino al mese di Settembre incluso, meno della metà della media di quel periodo. Negli anni passati la siccità ha costituito un enorme problema per i Lora, e si pensa che almeno in due casi abbia causato la morte di centinaia di pappagalli, nonostante gli sforzi degli isolani che gli fornivano della frutta. I pappagalli che si nutrono dei frutti deliziosi coltivati nei giardini sono incredibilmente ben tollerati, e quasi certamente questo è stato il risultato delle campagne informative. A Luglio era finalmente arrivata un

poco di pioggia, modificando molto l'aspetto nell'habitat e la distribuzione dei pappagalli. Quasi nell'arco di una sola notte sono spuntate le foglie sugli alberi e cespugli e i pappagalli scomparsi dalle città.

Quando i Lora si trovavano ancora a Kralendijk e nei dintorni c'erano tre principali siti di pernottamento a pochi chilometri dal centro della città. Tutte le sere si potevano vedere da 20 a 40 Lora in ognuno di questi siti. Subito dopo le piogge di Luglio i pappagalli hanno abbandonato questi siti. Mi erano stati indicati altri siti fuori città, ma prima dell'arrivo delle piogge la maggior parte non era frequentata dai pappagalli. All'improvviso si sono riempiti nuovamente di pappagalli, e uno in particolare era frequentato da 60 esemplari. Si trovava all'ingresso di una piccola valle, e il rumore che facevano al crepuscolo era veramente fantastico.

Una magra stagione riproduttiva

Si sa che i Lora si riproducono nelle cavità dei tronchi e delle rocce. Sull'isola ci sono pochi alberi abbastanza grandi da fornire una cavità adatta agli Amazona, e purtroppo sembra anche che ogni albero con un nido che in passato era stato utilizzato è anche stato depredata. In quella che può essere solo descritta come un'azione miope e sconsiderata, i bracconieri hanno praticato con la sega elettrica delle aperture nelle cavità che naturalmente rendono i nidi inutilizzabili per altre riproduzioni. Quest'anno c'erano pochi indizi che i Lora si riproducessero, e questo era quasi certamente dovuto alla siccità. Ho trovato solo due nidi attivi, entrambi si trovavano su una parete di roccia, uno in cima ad una collina e l'altro vicino al mare. Anche se si trattava di un campione limitato, mi ha dato l'opportunità di osservare il comportamento riproduttivo dei Lora e di conoscere le pressioni alle quali sono sottoposte le coppie riproduttive di Bonaire.

Il primo indizio riproduttivo che ho potuto osservare è stato un maschio che al crepuscolo nutriva una femmina in cima a un albero. La femmina chiedeva insistentemente di essere nutrita, e nell'arco di circa dieci minuti ha ricevuto un'enorme quantità di cibo dal maschio. Poi la coppia è volata via risalendo gradualmente la collina, fermandosi ogni tanto su un albero. Quando hanno raggiunto la cima della collina la luce stava scomparendo, ed erano così lontani che col binocolo li vedevo solo come due puntini verdi. Mi sforzavo per capire cosa stava succedendo, quando vidi un puntino verde sparire in una cavità e l'altro che poco dopo volò verso un sito di pernottamento nella valle. Avevo trovato un nido! La femmina passava la notte nella cavità, mentre il maschio si era probabilmente diretto a un sito di pernottamento comunitario.

Utilizzando un'attrezzatura da scalata è stato possibile raggiungere la cavità. Nella prima ispezione abbiamo scoperto due uova e un nidiaceo nato da poco. Le due uova si sono schiuse, e ho potuto seguire il primo sviluppo dei nidiacei, ma sfortunatamente dei *Margarops fuscatus* hanno cercato di impossessarsi della cavità, ed entro 10 giorni dalla nascita del primo nidiaceo sono stati tutti uccisi. Dopo la felicità di aver trovato inaspettatamente un nido attivo, la perdita di questi piccoli è stata terribile.

Il controllo del secondo nido (vicino al mare), effettuato calandomi con una doppia corda, ha rivelato che non sarebbe stato possibile ispezionarlo. Il tunnel di entrata era lungo oltre 2 metri. Ho continuato a osservare il nido e i comportamenti della coppia, ma ero preoccupato dalla costante presenza dei *Margarops fuscatus*. La coppia di Lora sembrava altrettanto preoccupata e aveva un comportamento aggressivo, esibito allargando le penne della coda, alzando le ali, e lanciando forti grida. Sfortunatamente anche questo nido è fallito, e avendo osservato spesso i *Margarops* nelle vicinanze del nido ritengo che ne siano stati la causa.

Dalle osservazioni dei nidi effettuate l'anno passato, sembrerebbe che i *Margarops fuscatus* costituiscono un problema serio. I progetti futuri dovranno prevedere lo studio di un numero maggiore di nidi per determinare se di fatto i *Margarops* costituiscono una minaccia per l'intera popolazione di Lora su Bonaire. Se si scoprirà che solo una piccola percentuale di nidiate vengono perse a causa dei *Margarops*, allora gli interventi per la conservazione potrebbero essere più efficaci se si rivolgeranno ad altri problemi. Questo evidenzia l'importanza di studiare i Lora, innanzi tutto per conoscere quali sono le minacce più serie e poi per stabilire la migliore strategia per la conservazione.

Migliorare il mantenimento dei Lora in cattività

Durante la campagna di registrazione del 2002, è stato applicato un anello identificativo ad oltre 600 pappagalli. Perciò risulta che, nonostante le catture siano illegali, il numero dei Lora in cattività è maggiore di quelli in natura. Ci auguriamo che l'applicazione degli anelli e della legge per la protezione di questa specie possa ridurre il bracconaggio. Alla fine della campagna per l'anellamento, ai proprietari di Lora sono state chieste informazioni sui loro pappagalli, le risposte sono state allarmanti. Circa la metà dei Lora in cattività avrebbero (secondo i proprietari) meno di 5 anni, e meno del 25% avrebbe oltre 10 anni. Queste cifre indicano che negli ultimi 5 anni sono stati catturati in natura circa 300 nidiacei, ma questo numero potrebbe essere molto più alto perché non tiene conto della percentuale dei nidiacei morti. Il

numero ridotto di Lora in cattività più anziani, indica che molti di questi pappagalli muoiono giovani. La causa più ovvia è il cattivo mantenimento.

Il miglioramento delle condizioni di mantenimento in cattività potrà beneficiare sia i pappagalli in cattività che quelli in natura. I pappagalli in cattività godranno di una migliore qualità di vita e se vivranno più a lungo teoricamente le catture dovrebbero diminuire. Con questo obiettivo è stata lanciata una campagna informativa sul mantenimento in cattività. Ho avuto la fortuna di conoscere Anna Pauletta, una signora di Bonaire che l'anno scorso faceva parte del gruppo che applicò gli anelli. Sembrava che conoscesse tutti gli abitanti dell'isola, e possedendo lei stessa un pappagallo era molto disponibile ad imparare e a informare sul buon mantenimento in cattività. Avere Anna che capeggiava questa campagna ha fatto un'enorme differenza, perché non solo parla il papiamentu, la lingua locale, ma gli abitanti dell'isola la rispettano ed erano interessati ad imparare da lei.

Per ognuna delle otto settimane della campagna, abbiamo informato su un particolare aspetto del mantenimento dei pappagalli, per esempio la necessità di una gabbia grande, di molte attenzioni, cibi freschi, e soprattutto di una buona alimentazione. Abbiamo visitato i proprietari di Lora che seguivano bene uno di questi aspetti e li abbiamo nominati "Proprietario della settimana". Le loro fotografie sono state pubblicate sulla stampa locale (in inglese e in papiamentu) con un articolo che spiegava perché erano stati scelti e perché quell'aspetto era importante per un buon mantenimento, spesso paragonandolo con il comportamento dei pappagalli in natura. Questi articoli sono anche stati letti dalla stazione radio dell'isola. E' stato difficile promuovere il buon mantenimento dei pappagalli evitando di incoraggiare chi non li aveva a possederli, ma ci siamo accertati che in ogni articolo si ricordasse che i Lora sono una specie protetta.

Ulteriori studi e conservazione

Uno studio sulla nidificazione dei Lora e sui fattori che li minacciano è chiaramente una priorità. Nel 2003 la carenza di piogge ha limitato le possibilità di effettuarlo. Naturalmente questo evento costituisce già un'informazione importante. Il livello delle precipitazioni e la disponibilità di cibo dovranno essere monitorati e confrontati con gli esiti riproduttivi. Sono stato invitato a tornare a Bonaire per continuare le ricerche, e attualmente sto preparando una proposta per ottenere i finanziamenti.

La conservazione a lungo termine dei Lora dipenderà da delle ricerche molto più ampie. Sussistono dei dubbi sulla possibile classificazione della sottospecie isolana, l'Amazona barbadensis rothschildi, con delle notevoli implicazioni per la sua conservazione. attualmente sto cercando i finanziamenti per uno studio di tre anni con il Dr. Jim Groombridge del Durrell Institute of Conservation and Ecology, University of Kent, Canterbury. Questa ricerca esaminerà la questione della sottospecie valutando le variazioni morfologiche e genetiche. Inoltre studierò l'impatto della siccità sul tasso riproduttivo dei Lora, e la loro abilità nel mantenere una diversità genetica. Questi sono due parametri cruciali che favoriranno la ripresa della specie. Naturalmente le informazioni che si otterranno da questi studi potranno essere usate per aiutare la conservazione di altre specie.

Ringraziamenti

La mia ricerca non sarebbe stata possibile senza l'aiuto del World Parrot Trust per il quale sono molto grato. Ho ricevuto anche il sostegno dell'Amazona Society USA e dell'Amazona Society UK, che mi ha permesso di prolungare il mio soggiorno e di raccogliere più dati. La Parrot Society UK ha contribuito alla campagna per il buon mantenimento in cattività dei Lora, che mi auguro migliorerà la vita di molti pappagalli. A Bonaire ho incontrato molte persone meravigliose e non dimenticherò il loro incoraggiamento e sostegno. Per due dei quattro mesi del mio soggiorno la mia fidanzata Rebecca Tempest è venuta a Bonaire in vacanza a sue spese. Durante la sua "vacanza" si è alzata alle 4:30 di mattina, ha percorso prima dell'alba oltre 22 km in bicicletta, e ha osservato i pappagalli (da sola) per delle ore. Per una persona non particolarmente appassionata di pappagalli, il suo contributo a questo progetto è stato enorme e le sono molto grato.

Calendario Parrots at Play

Il progetto del calendario Parrots at Play è iniziato l'anno scorso per raccogliere fondi per i pappagalli. Questo programma annuale include un concorso fotografico valido dal 1 Febbraio al 30 Giugno al quale possono partecipare tutti i possessori di pappagalli. I guadagni verranno destinati ad associazioni no-profit. Potrete partecipare in due modi:

1. Iscrivendovi al concorso, il regolamento è disponibile su www.parrots-at-play.org

2. Comprando un calendario: sono ancora disponibili i calendari per il 2004, quelli del 2005 saranno pronti a Settembre.

Il costo del calendario è di \$15 più \$1.80 per la spedizione. Potrete ordinarlo on-line oppure scrivendo a Parrots At Play Calendar, P O Box 890235, Weymouth, MA 02189, USA, Tel (001) 781 331 5845, destinando la vostra donazione al World Parrot Trust.

Lo stato degli elusivi *Pezoporus wallicus flaviventris*

Testo e illustrazioni di Brent Barrett

Lo *Pezoporus wallicus flaviventris* vive solo lungo la costa meridionale dell'Australia. Un tempo la specie era numerosa, oggi il suo territorio è molto limitato e si conoscono solo tre zone nelle quali sopravvive, in due di queste zone il suo numero è molto ridotto. I *Pezoporus wallicus flaviventris* sono timidi ed elusivi, e tranne quando spiccano il volo per lasciare la boscaglia, si avvistano raramente. Generalmente volano 20-60 minuti prima del sorgere del sole e 10-60 minuti dopo il tramonto. Questi sono anche i momenti migliori per sentire loro richiami. Se vengono spaventati, i *Pezoporus* volano fuori dai cespugli per una breve distanza (10m) prima di cambiare repentinamente direzione per tuffarsi nuovamente al riparo delle piante. Come le quaglie, spesso volano più a lungo se vengono spaventati per una terza volta (200m). Il volo degli *Pezoporus* è simile a quello delle quaglie, volano in senso orizzontale, leggermente a zig zag appena al di sopra dei bassi cespugli.

Gli aborigeni li chiamano Ky-lor-ing (distretto di Albany) e Djar-doon-gur-ree (nella zona di Perth). Vengono anche chiamati Button Grass Parrot e Swamp Parrot. La specie è suddivisa in tre sottospecie, delle quali il *Pezoporus wallicus flaviventris* è la più rara. Le altre due sottospecie si trovano nell'Australia sud-orientale (*Pezoporus wallicus wallicus* - vulnerabile) e in Tasmania (*Pezoporus wallicus leachi* - ben stabiliti). I *Pezoporus* e i *Geopsittacus* hanno la stessa discendenza e sono strettamente imparentati, come anche il genere *Neophema* che include i *Neophema chrysogaster*, gravemente minacciati. Un'altra specie con le stesse origini è il Kakapo, un pappagallo che non vola e che vive solo in Nuova Zelanda.

Nonostante si sappia che sia in pericolo, è particolarmente difficile osservare lo stato reale di una specie così elusiva. Quando un uccello lancia raramente i suoi richiami, e non nelle ore in cui c'è più attività umana, può passare inosservato per molto tempo. Se a questo si aggiunge la tendenza di altre specie di uccelli locali a imitare i richiami dei pappagalli, ci si ritrova con una specie molto difficile da monitorare. La situazione reale dei *Pezoporus* inizia a rivelarsi solo adesso. Fino a poco tempo fa gli *Pezoporus wallicus flaviventris* erano classificati "minacciati", tuttavia gli studi più recenti indicano che questa specie è molto vicina all'estinzione e che perciò dovrebbe essere classificata "criticamente minacciata". I suoi territori storici si sono drammaticamente ridotti e irrevocabilmente modificati, escludendo ormai la specie dall'avifauna che ci vive. I territori attuali di questa specie sono situati all'interno di parchi nazionali e riserve, protetti da ulteriori modifiche dell'habitat. Tuttavia gli incendi hanno un notevole impatto sugli ecosistemi australiani, e vengono provocati da eventi naturali come i fulmini. Anche gli incendi causati dall'attività umana possono penetrare nei parchi.

Gli *Pezoporus wallicus flaviventris* non sono al sicuro: in equilibrio precario tra la sopravvivenza e l'estinzione, la loro unica possibilità potrebbe dipendere dall'esclusione degli incendi all'interno del loro territorio e di qualsiasi predatore introdotto che potrebbe minacciarli. Una possibilità per la loro conservazione potrebbe essere la traslocazione di un numero di esemplari in una zona con un habitat adatto, lontana dalla popolazione originaria. Questo impedirebbe che un incendio di grandi proporzioni possa decimare l'intera specie. Con questo obiettivo, nel 2003 le autorità locali hanno dato il via ad un progetto per catturare e traslocare un piccolo numero di esemplari in un habitat sicuro a 400 km ad ovest di quello della popolazione originaria. Questa zona faceva parte dei territori storici della specie, ed è il luogo dove venne trovato per l'ultima volta un nido *Pezoporus wallicus flaviventris* (nel 1912). In ottobre, un membro del New Zealand's Kakapo Recovery Team è stato incaricato di guidare questo progetto nell'Australia sud-occidentale. Entro il mese di Novembre di quell'anno era stata individuata una zona adatta e costruita una voliera temporanea per il reinserimento graduale. Poco tempo dopo un gruppo specializzato nelle ricerche sugli habitat si è recato nel Fitzgerald River National Park per studiare prima della traslocazione l'ultima roccaforte di questa specie tanto ridotta. La spedizione è stata un fallimento. Nella zona studiata sopravvivevano pochissimi esemplari. Dove negli studi effettuati nel 2000 si erano sentiti i richiami degli uccelli fino ad un massimo di 60 richiami per area, nel Novembre 2003 il numero era calato da nessun richiamo ad un massimo di sette. La popolazione aveva subito un declino drammatico. La metodologia delle ricerche venne cambiata drasticamente, e alla fine di Novembre vennero esaminati gli habitat storici. I risultati indicarono che la specie era diminuita nell'area settentrionale del parco. Si potevano sentire ancora i richiami di alcuni esemplari, ma non erano numerosi come quelli registrati nelle ricerche effettuate solo tre anni prima.

Questa non può essere la fine della loro storia. A Cape Arid, la popolazione di *Pezoporus* scomparve in circostanze simili, ma nel Marzo 2003 si scoprì che stavano ripopolando in gran numero i territori storici dopo che la vegetazione bruciata dagli incendi era ricresciuta. I dati attuali non indicano un crollo totale della popolazione di *Pezoporus* nel Fitzgerald River National Park, ma suggeriscono che si è verificato un evento dispersivo. Per il 2004 il progetto prevede di localizzare le popolazioni disperse dei *Pezoporus wallicus flaviventris* tramite delle ricerche molto estese in tutti i

330.000 ettari che compongono il parco. Solo il 10% dei terreni del parco sono stati identificati come un habitat d'importanza critica, e fino a Luglio 2004 verranno effettuate delle ricerche mirate in queste aree. Attualmente il gruppo di ricerca sta valutando la reale estensione dell'habitat d'importanza critica per la specie per poter applicare degli interventi sistematici.

Non pensiamo che questa sia la fine dei *Pezoporus wallicus flaviventris*. La scoperta della popolazione dislocata potrebbe fornire delle informazioni importanti sui processi che causano la scelta di habitat e la dispersione delle popolazioni. Inoltre localizzando l'attuale popolazione il personale del parco potrà proteggere con più efficacia queste zone dagli incendi e identificare le zone dove potrebbe essere necessario controllare i predatori. Con costanza e il sostegno della comunità locale ci auguriamo di poter aiutare questa specie nella sua lotta contro l'estinzione.

Tanygnathus megalorynchos in Sud Africa

di William A. Horsfield

Negli ultimi 20 anni risulta che in Sud Africa sono stati importati solo 60-70 *Tanygnathus megalorynchos*. I pochi esemplari importati che ancora sopravvivono in cattività facevano parte delle ultime importazioni tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Merridy Ballinger comprò una coppia nel 1993 e negli anni riuscì ad ottenere gran parte dei pochi esemplari rimasti e sparsi per il Sud Africa. Inizialmente i suoi tentativi per trovare questi uccelli furono molto frustranti. Improvvisamente ebbe più fortuna e riuscì ad ottenere 6 esemplari non consanguinei. Sono stato molto colpito dal suo entusiasmo e dalla sua determinazione per riuscire a far adattare e riprodurre questa specie. Non c'è voluto molto prima che riuscisse ad ottenere la prima riproduzione.

Nel 1997 ho scambiato una giovane coppia di *Ara rubrogenys* con la mia prima coppia di *Tanygnathus megalorynchos*. Questa coppia si era riprodotta un paio di volte, ma il proprietario precedente sospettava che la femmina uccidesse i nidiacei. La coppia si è adattata velocemente e poco dopo la femmina ha depresso due uova. Decisi di dar loro il beneficio del dubbio ed essi allevarono i loro piccoli.

Allevamento

Quella prima coppia si riproduceva 3-4 volte l'anno quando rimuovevo le uova della prima covata. La femmina deponeva due uova a covata, in un caso furono tre. Quella stessa femmina in due occasioni ha depresso un enorme secondo uovo, contenente un doppio tuorlo. La prima volta, entrambi i tuorli erano fertili ma sono morti a 17 giorni, la seconda volta nessuno dei due era fertile. In base a un campione di 10 uova e nidiacei delle mie coppie ho ottenuto queste informazioni: La misura delle uova varia da 38 mm a 43 mm in lunghezza, con una media di 40.25 mm. La larghezza delle uova varia da 26 mm a 32 mm con una media di 30.5 mm.

Il peso delle uova varia da 14.7 gr a 24 gr con una media di 19.8 gr.

Le uova sono completamente bianche, tipicamente ovali, e vengono deposte a intervalli di due giorni.

Il peso dei nidiacei alla schiusa varia da 13.3 gr a 17.9 gr, con una media di 16.11 gr.

Alla schiusa i nidiacei sono ciechi e sordi, coperti da un leggero piumino giallo pallido, lungo circa 3.5 mm. Il becco è arancio chiaro, simile nella forma a quello di un nidiaceo di *Eclectus*.

Il dente dell'uovo è prominente. Il periodo d'incubazione, fino al primo segno esterno di foratura dell'uovo, è di 26 giorni. Da questa rottura alla schiusa completa passano 48 ore. Il nidiaceo inizia a vocalizzare dopo aver iniziato a rompere il guscio. (Per mancanza di spazio non ho incluso la tabella dei pesi dei nidiacei da 1 a 42 giorni di età).

Incubazione artificiale

I *Tanygnathus megalorynchos* depongono da due fino a tre volte l'anno. Per aumentare la produzione, tolgo le uova delle prime due covate per incubarle artificialmente. Vengono incubate ad una temperatura di 37.5 C e un'umidità del 55% in incubatrici Grumbach. Le lampade germicide a ultravioletti situate all'interno dei coperchi delle incubatrici e sopra ai serbatoi dell'acqua si sono rivelate utili per ridurre la carica batterica patogena. Come disinfettante per le incubatrici e nei serbatoi dell'acqua utilizzo VIRUKILL®. Le incubatrici sono attrezzate con allarmi per le temperature, l'umidità e la rotazione delle uova, questi allarmi sono collegati al sistema allarme antifurto della casa. Se uno di questi allarmi si dovesse attivare mentre sono fuori casa la ditta di sicurezza mi telefonerebbe per avvisarmi. Siamo protetti da un recinto elettrificato, raggi infrarossi, cani da guardia addestrati e pericolosi struzzi come "sentinelle". In caso di emergenza siamo inoltre assistiti da una ditta di sicurezza armata. Le uova si schiudono senza particolare assistenza, perdendo densità in grado molto variabile, senza aver utilizzato le tecniche di perdita di peso standard per questa specie. Ho verificato che il provare a manipolare la perdita di peso delle uova secondo degli schemi mi portava inspiegabilmente a perderne alcune mentre lasciandole a se stesse finivano per schiudersi senza problemi. Preferisco utilizzare come metodo di rotazione delle uova, rispetto ai classici, quello costituito da un tappetino mobile; questo metodo sembra accelerare lo sviluppo della rete venosa a livello del tuorlo. Le uova di *Tanygnathus* ruotano automaticamente ogni 15-30 minuti.

L'umidità relativa nella schiusa viene aumentata al 70% fino alla nascita dei pulcini. Il pulcino viene quindi pesato, riceve un pasto a base di Ringer Lattato e viene posto in un'incubatrice a 37.2°C. La temperatura viene progressivamente ridotta di circa 0.2°C al giorno in modo che raggiunga i 30 gradi al momento in cui cominciano a spuntare le prime penne.

Allevamento a mano.

Dopo il primo pasto di Ringer il pulcino viene alimentato con una formula di allevamento a mano per Are. Uso collocare i pulcini in contenitori di plastica tondeggianti rivestiti con carta igienica, alimentandoli ad intervalli di 2 ore. Se i pulcini pesano meno di 15 grammi li alimento anche di notte altrimenti ricevono l'ultimo pasto alle 23 ed il primo alle 6. Quando raggiungono il massimo peso (460-480 grammi) ricevono il massimo quantitativo di formula (35 ml) per pasto. Volumi maggiori distendono troppo il gozzo causandone uno svuotamento rallentato. Appena i piccoli sono più o meno impiumati e collocati in gruppi di 2 o 3 in gabbiette (cm 40 x 60 x 60) col fondo in rete, cominciano ad assaggiare pezzetti di cibo. L'ultimo pasto viene offerto più a lungo in base al tempo necessario allo svezzamento. I nostri piccoli vengono svezzati in circa 13 settimane. Essi sembrano essere particolarmente sensibili all'infezione da Candida dal momento che tra i piccoli di varie specie presenti nella nursery sono i soli a mostrare segni di sviluppo fungino sopra ed intorno alla lingua ed alle aree adiacenti. Il problema viene risolto agevolmente trattandoli con Nistatina. Perché il trattamento sia efficace occorre che le gocce vengano applicate direttamente in bocca, 3 volte al giorno, almeno 20-30 minuti prima del pasto. Non conviene aggiungere il medicinale alla formula poiché in questo modo non viene assorbito. Con ogni probabilità l'origine del problema va ricercata nella dieta.

Mantenimento

Tutti i miei Tanygnathus sono alloggiati in gabbie sospese delle dimensioni di 3.6m x 1.3m x 1.2m; per 2.6 metri completamente in esterno e per il rimanente all'interno. Le gabbie sono separate tra loro da un spazio di 60 cm nel quale sono stati piantati arbusti da fiore sempreverdi. Un sistema di boccette a pioggia permette allo stesso tempo agli uccelli di bagnarsi nelle giornate più calde e di irrigare le piante tra le gabbie. Ho avuto qualche problema con i miei giovani che usano rosicchiare le clips tradizionalmente utilizzate per legare tra loro le gabbie. Ciò ha comportato che i maschi più forti continuassero a rosicchiare e rompere le saldature tra le maglie spesse anche 2.5 mm. Questa tendenza distruttiva è sempre cominciata sopra i 2 anni d'età e non è stata mai osservata in uccelli più giovani. Essi sembrano molto curiosi ed esplorano ogni angolo della gabbia, rosicchiando ogni cosa che cattura il loro interesse. Nel caso delle clips e delle sbarre è stato loro fatale. Dapprima ho eliminato tutte le clip legando le gabbie tra loro con un unico filo metallico. Gli uccelli però lo fecero in pezzi coi loro becchi in poco tempo. Alcuni uccelli cominciarono a mostrare malessere ed a perdere le penne, ma io non realizzai che ciò potesse avere a che fare con la saldatura della rete delle gabbie e focalizzai la mia attenzione, invece, sulla dieta. Solo dopo che alcuni uccelli morirono scoprii che il loro livello di zinco era elevato. Essi avevano un avvelenamento cronico da zinco, assunto gradualmente nel loro organismo rosicchiando tutte le clips zincate e le saldature.

Ora nelle voliere non viene usato nessun tipo di filo di ferro zincato, e i posatoi sono inseriti in staffe a forma di 'V' fissate con dei chiodi nascosti dal posatoio. Ho costruito una fila di voliere sospese specifiche per i Tanygnathus, utilizzando una rete saldata in acciaio inox, e mi auguro che questi problemi non si ripresenteranno.

Dieta

I Tanygnathus sono dei buongustai e trascorrono gran parte del loro tempo mangiando. Amano in particolare i fiori ricchi di nettare ed io ne fornisco di appena colti quando sono presenti nel mio giardino. I preferiti sono quelli di Tecomaria, Erythrina, Hibiscus e Pentas. Adorano le bacche di Cotoneaster e Pyracantha e i datteri di tutte le piante. Essi eliminano la polpa ricoprente i datteri e schiacciano il nocciolo. Rami di alberi da frutta come pesco, gelso, guava, ecc. vengono scortecciati e sminuzzati. Anche la canna da zucchero è apprezzata. Per dar loro maggiori distrazioni fornisco anche pigne e gusci di cocco. La dieta è composta da semi ammolliati di girasole, avena, orzo, sorgo bianco e rosso oltre a piselli, fagioli e mais bolliti. Ho osservato che gli uccelli alimentati con diete troppo ricche in proteine sviluppavano problemi renali e gotta, cosicché gli alimenti ricchi in proteine come fagioli e piselli dovrebbero essere razionati. E' fornita anche una certa quantità di frutta e verdura fresche come mela, pera, carota, fagiolini, spinaci, broccoli, zucca, succhi, barbabietola, patate dolci, pomodori, kiwi, melone, papaia, mango, e peperoncino. Spirulina e un integratore a base di orzo sono aggiunti alla dieta a rotazione con integratori vitaminici e minerali.

Comportamento

Similmente agli Eclactus gli adulti non mostrano un forte legame di coppia. La femmina è dominante, sebbene sia di taglia più esile ed abbia la mandibola sensibilmente più piccola rispetto al maschio. In genere gli uccelli si vedono sostare agli estremi opposti del posatoio e la femmina mantiene spesso il maschio lontano dal nido. L'accoppiamento è seguito dalla deposizione delle uova nel giro di 2-3 settimane durante le quali la femmina trascorre sempre più tempo nel

nido. Il maschio si mostra curioso di capire dove lei è scomparsa, ma di regola non si avventura nel nido fino a che non sono schiusi i piccoli. La femmina riscalda i piccoli fino a che essi non si ricoprono dello spesso piumino bianco, momento in cui comincia a lasciarli incustoditi. Nei periodi più freddi può quindi essere necessario togliere i pulcini per evitare che la notte congelino. Per anellarli utilizzo anelli d'acciaio del diametro di 12 mm. Ho provato ad utilizzare gli Eclectus come balie ed è stato un clamoroso successo. Certe femmine di Eclectus allontanano ed attaccano le loro figlie in procinto di uscire dal nido, giungendo anche a ferirle seriamente, quando vogliono nuovamente deporre. Questo è davvero un problema quando i piccoli cominciano ad uscire dal nido ma non sono ancora svezzati. Questo comportamento non è stato osservato quando esse hanno allevato femmine di Tanygnathus. Forse il becco color arancione rassicura la lunatica chioccia di Eclectus. Sia che vengano svezzati dai genitori che allevati a mano uso porre i giovani in piccoli gruppi per socializzare in voliere adiacenti alle coppie adulte. Dopo pochi mesi si crea una certa gerarchia sociale in questi gruppi e ci vuole attenzione per essere sicuri che nessuno prenda il sopravvento sugli altri. All'età di 12 mesi pongo i giovani in coppia con i futuri compagni. La riproduzione può avvenire all'età di 3-4 anni.

Conclusioni

Con Merridy Ballinger abbiamo raggiunto il numero di 23 Tanygnathus. Aggiungendo sei uccelli non riproduttori, raggiungiamo in Sud Africa un totale di 29. Ho bisogno di incrementare la nostra produttività, conservando un maggior numero di giovani in modo da costituire un gruppo riproduttivo di almeno 15 coppie. Possedere il maggior numero di Tanygnathus megalorhynchus pone sulle mie spalle una grande responsabilità e mi sforzerò di fare il possibile per assicurare il futuro di questa specie nel nostro continente. Sarei, infine, molto grato di avere notizie e corrispondere con altri allevatori della specie e sapere delle loro prove e tribolazioni.

Dal momento in cui è stato scritto questo articolo, William ha allevato altri sei giovani Tanygnathus.

Gli Agapornis nigrigenis in Zambia

di Louise S. Warburton, University of Natal, South Africa

Questa ricerca è stata effettuata per studiare l'ecologia degli Agapornis nigrigenis in natura. Precedentemente, si avevano poche informazioni sull'ecologia di questa ed altre specie di Agapornis.

L'Agapornis nigrigenis è stato classificato "Vulnerabile" in seguito alla drastica riduzione della sua popolazione e della sua distribuzione in natura dalle quali la specie non si è mai ripresa. L'obiettivo di questo progetto è stato di chiarire la biologia di base dell'Agapornis nigrigenis e determinare gli interventi necessari alla sua conservazione in natura.

Le ricerche sono state svolte nei territori di questa specie, nel sud-ovest dello Zambia, nell'arco di ventidue mesi tra Maggio-Dicembre 1998; Maggio-Dicembre 1999; e Febbraio-Maggio 2000. Nel Settembre 2001, un programma educativo sugli Agapornis nigrigenis è stato condotto nelle scuole locali con la collaborazione degli abitanti dei villaggi e gli scout del Zambia Wildlife Authority.

I dati sulla distribuzione storica degli Agapornis nigrigenis, sia all'interno che all'esterno dello Zambia, sono pochi, aneddotici e spesso smentiti, e si ritiene che la specie dovrebbe essere considerata endemica dello Zambia. Nei suoi territori primari questa specie ha una distribuzione raggruppata e localizzata, associata ai boschi con alberi di Mopane e a fonti perenni di acqua. Esistono due sottopopolazioni che sembrano essere distinte.

Gli Agapornis nigrigenis sono più attivi la mattina presto e nel tardo pomeriggio, quando si riuniscono formando gli stormi più grandi della giornata per bere e nutrirsi insieme. Gli stormi più piccoli si formano nelle ore di riposo. Gli stormi più grandi sono stati osservati durante la stagione secca (non riproduttiva).

Gli Agapornis nigrigenis sono stati osservati nutrirsi di 39 specie di piante. L'alimentazione è composta da semi, foglie, fiori (specialmente per il nettare), polpa di frutti, invertebrati, corteccia, licheni, resina e suolo. Per alimentarsi utilizzano diverse tecniche. L'alimentazione al suolo era predominante, con pochi cambiamenti temporali o spaziali.

L'alimentazione sugli alberi variava stagionalmente e a seconda della disponibilità. Le preferenze alimentari non erano specializzate, e non esiste una dipendenza da una fonte limitata di cibo.

Gli Agapornis nigrigenis si nutrivano di due coltivazioni agricole. Non sono emersi elementi che indicano una distribuzione maggiore nel periodo di maturazione delle coltivazioni, né che la loro sopravvivenza dipende da esse. La stagione di maturazione delle coltivazioni coincide con la stagione riproduttiva degli Agapornis. Questa specie viene considerata da molti dannosa per l'agricoltura, con il 18% delle coltivazioni di miglio che vengono danneggiate oltre il 20% durante la stagione di maturazione. Gli agricoltori tentano in molti modi di proteggere i loro raccolti, tuttavia i loro sforzi sono risultati in gran parte inefficaci e raramente letali per gli Agapornis. Lo studio ha evidenziato l'importanza di incrementare la tolleranza locale nei confronti degli Agapornis nigrigenis tramite lo svolgimento di programmi educativi.

Questa ricerca presenta la prima serie di dati sulla riproduzione di questa specie. La riproduzione si è verificata dalla metà-fine di Gennaio all'inizio di Maggio. La maggior parte delle coppie ha allevato una singola nidiata per ciclo riproduttivo. Sono stati individuati 78 nidi e ne sono state registrate le caratteristiche. Si ritiene che le coppie siano fedeli ai siti di nidificazione. Nonostante le coppie non collaborano tra di loro durante il periodo riproduttivo, la maggior parte dei nidi era raggruppata. Non sono state osservate carenze nella disponibilità di siti riproduttivi, o condizioni che potessero influire negativamente sulla riproduzione. Sono stati studiati anche il corteggiamento, l'accoppiamento, le cure parentali e il comportamento dei giovani esemplari. Sono stati inclusi i dati sulle deposizioni, gli intervalli delle deposizioni, e sul successo delle schiuse in esemplari mantenuti in cattività.

Un nidiaceo è risultato positivo al virus del PBF (malattia del becco e delle penne), altre osservazioni indicano che il PBF è presente nelle popolazioni selvatiche. Gli *Agapornis nigrigenis* pernottavano nelle cavità naturali nei tronchi di alberi di Mopane vivi. Queste cavità sono state osservate in raggruppamenti irregolari, e non risulta che siano carenti. Gli *Agapornis nigrigenis* dipendono molto dalle fonti di acqua al suolo, ed hanno bisogno di bere almeno due volte al giorno. Quando bevono sono molto cauti, e non utilizzano una fonte di acqua se è disturbata dall'uomo o dal bestiame. La disponibilità di acqua è un fattore limitante per gli *Agapornis nigrigenis*. L'aumento graduale di aridità nel suo habitat sembra essere la causa principale della diminuzione della specie nel suo territorio limitato. Negli anni passati (1950-1997) le precipitazioni annuali nell'habitat degli *Agapornis nigrigenis* sono diminuite, causando un'ulteriore riduzione della loro distribuzione, già molto localizzata, e aumentando la dipendenza della specie da fonti d'acqua artificiali.

Gli interventi per la conservazione degli *Agapornis nigrigenis* dovrebbero indirizzarsi prioritariamente alla creazione di fonti d'acqua indisturbate; al mantenimento del divieto di commercializzazione degli esemplari selvatici; al proseguimento di programmi educativi nelle scuole; al monitoraggio delle popolazioni durante tutta la stagione arida tramite il censimento delle fonti d'acqua.

Ringraziamenti

Il progetto è stato sponsorizzato dalla Loro Parque Fundacion, WPT (Canada), The Parrot Society, BOU, NRF, WCS, Zambezi Society (UK), IFAW, Lovebird (1990) Society, ZCSP, e The Society for Conservation in Aviculture. Hanno contribuito anche British Airways Assisting Conservation and Station Africa .

Gli Ara minacciati della Bolivia

di Rosemary Low

Nel numero di Novembre di PsittaScene, vi ho raccontato la porzione del viaggio in Perù della prima spedizione organizzata per i soci del WPT. In questo articolo vi racconterò del nostro breve ma entusiasmante soggiorno in Bolivia che abbiamo visitato prima di raggiungere il Perù. Eravamo in nove, quattro dall'Inghilterra e cinque dagli USA, e ci siamo incontrati a Santa Cruz, la ventosa capitale della Bolivia. All'arrivo in aeroporto siamo stati accolti da Jean-Paul Ayala dell'associazione Green Bolivia, che ci ha accompagnato per tutta la parte boliviana della nostra avventura. La mattina seguente abbiamo preso un aereo per Cochabamba, e poi un altro breve volo per Trinidad che ci ha offerto una bellissima vista panoramica delle Ande. La nostra prima destinazione erano i Llanos de Moxos dove saremmo andati alla ricerca degli Ara glaucogularis, una delle specie di pappagalli più minacciate (vedi PsittaScene, Febbraio 2002).

Per raggiungere la zona dove vivono, nello stato del Beni, abbiamo traversato delle pianure che vengono periodicamente allagate. Su questa strada il birdwatching è tra i migliori al mondo, simile a quello nel Pantanal in Brasile. La savana, coperta da basse piante di calamo, è decorata da palme sparse e da numerosi termitai. Le grandi gru Jabiru (*Jabiru mycteria*) si nutrono vicino al ciglio della strada, poco attraenti sulla terra ma spettacolari quando volano. Gli Jacanas (*Jacana jacana*) passeggiano sui gigli acquatici in piccole pozze d'acqua, con le gialle copritrici inferiori delle ali che brillano al sole, e occasionalmente si vedono i *Chauna torquata*, grandi come tacchini ma con un richiamo molto forte. Gli eleganti aironi Cocoli (*Ardea cocoi*) sono comuni, e sbattono con grazia le ali all'avvicinarsi dei nostri due veicoli.

Dalla strada sterrata (che solo una settimana prima sarebbe stata impraticabile a causa delle piogge abbondanti) si potevano osservare molti pappagalli in volo: numerosi *Aratinga weddellii*, Ara severa e *Pionus menstruus* che si nutrivano dei fiori arancioni di un albero di Cosorio. Eravamo diretti al Blue-throated Macaw Lodge, vicino al Rio Mamore e a 68 km dal Trinidad, la città più vicina. Il lodge è stato creato recentemente per accogliere i rari turisti che visiteranno questa remota tenuta che comprende oltre 50.000 ettari. Speravamo di poter osservare quello che è quasi sicuramente l'Ara più raro al mondo dopo lo Spix. Esistono solo quattro specie di Ara endemiche di un singolo paese: gli Spix e i Lear del Brasile, gli Ara glaucogularis e rubrogenys della Bolivia. Le specie brasiliane sono entrambe classificate "Criticamente minacciate", quelle boliviane "Minacciate".

Si conosce la sopravvivenza di soli circa 50 esemplari di *Ara glaucogularis* nel loro habitat costituito da palmeti che punteggiano la savana naturale usata per il pascolo dei bovini. Gli esemplari conosciuti vivono all'interno di terreni privati, i facoltosi proprietari vivono nelle città a molti chilometri di distanza, forse senza nessun contatto con la natura. Perciò, i mandriani delle fattorie e le loro famiglie sono diventati i protagonisti più importanti per quanto riguarda il futuro di questo bellissimo Ara.

Da quando mi venne affidata la prima coppia che si è riprodotta in Europa (al Loro Parque), mi sono sempre sentita molto vicina a questa specie. Ma ho dei sentimenti ambivalenti. La causa per cui questo Ara è criticamente minacciato sono state le catture intensive in natura effettuate nei primi anni '80, poco dopo che le popolazioni selvatiche vennero scoperte dai trafficanti. Paradossalmente, questa specie venne scoperta dagli scienziati solo nel 1982, nel 1983 venne inclusa nella I Appendice CITES e la Bolivia cessò di esportarla. Per un periodo il commercio illegale proseguì, forse fino a quando quest'Ara divenne troppo difficile da trovare.

Immaginavo che chi cattura queste specie rare avesse un viso magro e duro, persone alle quali non importava nulla degli uccelli che catturavano. Questa immagine venne stravolta quando ho incontrato Pocho, un ex-bracconiere che ci ha fatto da guida. Il mattino successivo abbiamo lasciato il lodge molto prima dell'alba per recarci a un palmeto a due ore di distanza. Al sorgere del sole abbiamo visto degli Ara auricollis in volo vicino alla strada. Arrivati a destinazione, per poter raggiungere il palmeto abbiamo traversato a piedi un terreno paludoso (attrezzati con stivali di gomma comprati a Trinidad) mentre un gruppo di Ara ararauna e chloropetra ci hanno sorvolato con esuberanza. All'arrivo una coppia di *Amazona ochrocephala nattereri* spiccò il volo. Ci siamo seduti in silenzio su dei tronchi caduti nel bosco dominato dalle *Schleelea* e da altre palme. Grandi fronde morte, lunghe 3 m, pendevano dai tronchi come gonne stazionarie. Il suolo era molto arido, coperto da cespugli e tronchi marci. Gli uomini aprirono con un machete le noci di palma delle quali si nutrono gli Ara per permetterci di fotografare l'interno. Ma gli Ara *glaucogularis* sono timidi, e dovevamo essere silenziosi.

Seduta vicino a Pocho, ero curiosa di conoscere il suo ruolo nel commercio di questi Ara. Sapeva molto degli uccelli locali, e più tardi osservandoli insieme a lui, il suo amore per loro divenne evidente. Quando trovai il coraggio di chiedergli quanti Ara *glaucogularis* aveva catturato, mi diede una risposta che ritenni onesta. "Ocho" (otto). Disse che era "muy difícil" (molto difficile) catturare questa specie così timorosa, e che arrivano ancora uomini da lontano chiedendo informazioni su dove si possono catturare gli Ara. Lui gli dice che non ne sono rimasti più.

Siamo rimasti seduti per ore, in attesa. Una coppia di Ara severa ci volò sopra. Gli unici suoni erano il tubare delle colombe e i richiami liquidi degli oropendula. Siamo stati intrattenuti da una magnifica coppia di *Galbula ruficauda* dal piumaggio verde iridescente, simili a dei colibrì giganti. Alle 10:45 una coppia di Ara volò sopra di noi. Sentendo il loro richiamo scattai in piedi, il suono era più acuto e spaventato, men rauco di quello degli Ara ararauna. Erano Ara *glaucogularis*! Erano magnifici in volo, col sole che illuminava le loro brillanti sfumature turchesi e gialle. Jean-Paul, Tanya ed io abbiamo seguito la direzione del loro volo, e abbiamo visto uno di loro posarsi su un grande albero deciduo. Guardai il suo viso con il binocolo, pensando che forse questa sarebbe stata l'unica possibilità di osservare in natura una delle mie specie preferite. Ero felice che Tanya fosse riuscita a filmare questo raro avvistamento e che aveva ottenuto delle ottime riprese.

Poco dopo ricevemmo la visita di una famiglia loquace di Ara chloroptera. In diverse occasioni gli adulti volavano silenziosamente, per poi lanciare un richiamo vedendo che eravamo ancora lì. Il giovane era "parcheggiato" su un grande albero poco lontano. Non sembravano allarmati da noi, solo curiosi. Alle 5 del pomeriggio, mentre traversavamo di nuovo la palude, il sole che tramontava era diventato una grande sfera arancione nel cielo. Cinque Ara ararauna volavano in lontananza.

Poco dopo, ci siamo fermati sulla strada per distribuire matite, colori e blocchi da disegno a un gruppo di bambini eccitati dai grandi occhi scuri che brillavano. Avevamo comprato questi regali a Trinidad come contributo per la comunità, e altrettanto importante, per rinforzare l'idea che i turisti che vengono a vedere gli Ara rappresentano anche un beneficio per loro, e che perciò la protezione degli Ara è importante. Quando siamo rientrati al lodge, erano passate le 9 di sera, eravamo stanchi ma contenti.

La mattina dopo siamo partiti alle 7 per tornare a Trinidad, uno strato di nebbia era sospeso sul suolo dell'ampia distesa della savana di palme. Ogni scusa per fermarci ci offriva uno spettacolo incredibile, *Forpus crassirostris flavescens*, *Aratinga leucophthalmus*, e un gruppo poco comune di 13 piccoli Ibis, *Phimosus infuscatus*, che si erano posati vicino alla strada. La fioritura invernale degli alberi di *Tabebuia* illuminava il paesaggio con dei colori inaspettati. Prima gli alberi dagli straordinari fiori rosa intenso, poi quelli dai fiori gialli e bianchi. Alcune delle basse palme resistenti al fuoco erano annerite dagli incendi annuali che bruciano la savana e che attirano dozzine di rapaci che cacciano gli animali in fuga.

Il paesaggio illuminato dalla luce del primo mattino era pieno dei canti degli uccelli e delle grida aspre dei Conuri. Gli Jabiru e gli Ajaia erano radunati intorno a una pozza d'acqua, mentre un gruppo di capibara usciva dall'acqua in ordine discendente di taglia. Sulla strada davanti a noi sei Aratinga weddellii bevevano da una pozzanghera. Avremmo voluto farnarci di più, ma avevamo un volo da prendere!

Siamo partiti per Cochabamba e poi per Santa Cruz. Due brevi voli che ci hanno lasciato il pomeriggio libero a Santa Cruz. Questa città ha poche attrattive per me, così ho visitato nuovamente lo zoo. (Ci eravamo passati velocemente al nostro arrivo, durante il tour della città). E' stata un'esperienza interessante, anche se non del tutto piacevole. Il ricordo più bello è stato quello di un gruppo di Ara rubrogenys che si rotolavano e si bagnavano in una vasca. Osservarli era una gioia! La maggior parte dei pappagalli erano tenuti in gabbie piccole e sovraffollate, malgrado ci fosse una grandissima voliera piena di piante nella quale molti di loro avrebbero potuto vivere molto bene. E' stato triste vedere un solitario ma bellissimo Pionus t.tumultuosus. Mi si è spezzato il cuore alla vista di una coppia di aquile Harpia harpyja (uno degli uccelli più maestosi al mondo) tenute in una voliera intollerabilmente piccola.

La mattina dopo, il 23 Agosto, siamo partiti passando dalla periferia di Santa Cruz e traversando dei piccoli paesi. Ci siamo fermati per comprare da delle bambine delle piccole banane e dei mandarini saporiti. Abbiamo visto due Pionus maximiliani su un cespuglio sul ciglio della strada, e un gruppo di Aratinga a. acuticaudata. Col passare delle ore il paesaggio cambiava, le piccole città lasciarono il posto a una campagna rigogliosa, poi il deserto con dei cactus giganti. A 1.800m di altitudine abbiamo raggiunto la piccola città di Comarapa, la nostra base per le prossime due notti. Passando su una diga, la nostra auto non riuscì a superare un tratto molto ripido della strada. Pensando che era meglio essere prudenti, abbiamo deciso di scendere e lasciare la macchina all'autista!

A 25 km ad ovest di Comarapa, la vista della verde valle Misque molto al di sotto di noi, è spettacolare. Piccole case punteggiano i campi circondati da alberi e da cactus giganti. I contadini lavoravano al sole nelle coltivazioni di arachidi. Le arachidi: la chiave alla nostra prossima specie! Sì, eravamo alla ricerca della seconda specie di Ara endemica della Bolivia: l'Ara rubrogenys. Confinata in un'area che equivale a un puntino al centro della mappa della Bolivia, questa specie minacciata occupa uno strano habitat per un'Ara: un ambiente montano e arido, ad un'altitudine che va dai 1.100 ai 2.500 m. Il suo territorio è molto ridotto, sembra che sia solo di circa 180 km da nord a sud, e 150 km da est a ovest. E' difficile calcolare il totale della sua popolazione, ma è improbabile che superi i 1.000 esemplari. Tra il 1973, quando la specie è stata introdotta nell'avicoltura, e il 1983 quando è stata inclusa nella I Appendice CITES, centinaia di questi Ara sono stati catturati ed esportati. Non si è certi dell'impatto che queste catture hanno avuto sulle popolazioni selvatiche, considerando che vengono anche considerate dannose e perseguitate dai coltivatori di arachidi e di mais.

Le popolazioni locali sono talmente povere, che il successo o il fallimento delle loro coltivazioni sono cruciali per la loro sopravvivenza. Perché dovrebbero proteggere gli Ara che si nutrono dei loro raccolti? C'è solo un motivo: il potenziale per l'ecoturismo. Ne compresi il significato il giorno dopo, quando demmo tutti del denaro all'anziano coltivatore di arachidi, sul cui terreno avevamo camminato. Con una mano dura come il cuoio, si portò le banconote alle labbra e diede la mano a tutti. Probabilmente gli avevamo dato più di quanto avrebbe guadagnato con il raccolto di patate che avrebbe seminato la settimana successiva, dopo quello del mais e delle arachidi. Eravamo tutti convinti che queste occasionali donazioni di denaro sono il modo migliore per far comprendere a questa comunità agricola il valore degli Ara rubrogenys, nonostante i danni che possono causare ai raccolti.

Il primo pomeriggio passato nella valle Misque fu deludente. Il vento era talmente forte che dovevamo trattenere il telescopio di Jean Paul per paura che volasse via. Dopo un pò di tempo abbiamo sentito i richiami degli Ara, e li abbiamo visti in lontananza mentre volavano dalle montagne. Ma il vento era così forte che non si fermarono. Per pochi secondi il sole illuminò le penne arancioni sotto alle ali di ognuno di loro, mentre volavano alti per tornare sulle montagne. Tornando a Comarapa, ci siamo fermati per osservare una magnifica coppia di grandi picchi dalla testa rossa (Phloeocastes leucopogon).

Il mattino dopo di buon'ora eravamo di nuovo nella valle pieni di aspettative. Improvvisamente in un campo molto più in basso di noi vedemmo e sentimmo un gruppo di Ara, ed altri stavano arrivando in volo. Emozionata ne contai 45, ma ce n'erano di più! Jean-Paul era al settimo cielo. Questo era lo stormo più grande che vedeva da diversi anni.

Mi appoggiai alla Landcruiser, con uno scialle di alpaca sulle spalle (faceva freddo lassù!). In lontananza, sotto di noi, potevo vedere gli Ara che giocavano, mangiavano, litigavano, camminavano in giro, o che si appendevano a testa in giù per mostrare le penne arancioni sotto le ali. Col binocolo cercai di individuare gli esemplari giovani. In un gruppo di 15 ne contai tre, forse quattro.

I colori accesi degli Ara contrastavano con il suolo rossiccio e sassoso, gli alberi grigi dalle foglie verde pallido e gli alti cactus, spinosi o esili. Abbiamo osservato una situazione buffa tra un giovane Ara su un albero e due ghiandaie *Cyanocorax chrysops*. Alla sua giovane età, e sostenuto da un adulto, era determinato a far valere la sua autorità. Anche quando l'adulto spiccò il volo, il giovane tenne duro. Le ghiandaie erano rimaste a dondolarsi sull'estremità del ramo, ma alla fine si arresero al peso maggiore dell'Ara e volarono via sconfitte.

Scendemmo lungo il pendio per raggiungere il campo dove gli Ara stavano mangiando quello che rimaneva del mais raccolto da poco. Saltando oltre due piccoli ruscelli si avvicinammo cautamente, ma spaventammo una famiglia di *Amazona aestiva xanthopteryx* che si stava nutrendo su un albero in fiore. Mi è dispiaciuto quando sono volati via, gli esemplari boliviani sono sicuramente le Amazzoni fronte azzurra più belle in tutto il loro enorme territorio.

I giovani Ara, riconoscibili dalla fronte marrone e dall'assenza di arancione, erano imprudenti, gli ultimi ad andarsene all'arrivo degli osservatori. Un paio rimase sul campo, ignaro al pericolo. Gli adulti mangiavano, raccogliendo pezzi di mais avanzati dal raccolto, si spostarono più lontano ma rimasero per circa un'altra ora. Un poco alla volta se ne andarono, e noi lasciammo la valle alle 11. Al ritorno a Comarapa, abbiamo ammirato il mercato domenicale, affollato e colorato, un grande evento locale dove si possono trovare dalle foglie secche di coca ai tacchini vivi.

Alle 3 del pomeriggio siamo ripartiti per la valle Misque, sperando in altre buone opportunità per fare delle foto. Per strada ci siamo fermati per osservare cinque Condor andini (*Vultur gryphus*) che volavano in cerchio, alti sopra a noi, e un gruppo di *Aratinga acuticaudata* che si riposavano e si pulivano le penne su un albero vicino alla strada. I "nostri" Ara erano lì, nello stesso campo, e siamo scesi di nuovo per osservarli. Questa volta abbiamo avuto fortuna: il sole era apparso, rendendoli un caleidoscopio di blu, verde pallido e arancio, mentre scendevano sui campi nel loro tipico volo ondeggiante. Gli obiettivi scattavano mentre gli Ara diventavano più coraggiosi volando sopra di noi, forse altrettanto curiosi di questo strano gruppo di umani che non lavorava i campi, mentre noi eravamo incantati dalla loro bellezza.

Tra chi ha visto questi Ara in natura c'è chi pensa che in volo sono gli Ara più belli. Rinfrescatevi la memoria con le straordinarie fotografie pubblicate su PsittaScene di Novembre 2002! Quando si posano in gruppo su un albero è come se sbocciassero improvvisamente dei fiori arancioni! A volte sembra che si aggrappano controvento solo per mostrare il colore fiammeggiante sotto le ali!

Siamo partiti tutti col ricordo indelebile della loro bellezza. Alle 9 del mattino, lasciando con riluttanza la pace della foresta, abbiamo affrontato il viaggio di oltre 5 ore per Santa Cruz. Ci siamo fermati nel paese di Torrecillas, non lontano dalla foresta, per fotografare le tipiche stradine sterrate con le piccole e caratteristiche casette. Nel tardo pomeriggio abbiamo potuto acquistare dei regali e i bellissimi maglioni di alpaca che ci ricorderanno sempre questo viaggio.

LA MALATTIA DI PACHECO: UN "KILLER" DEI PAPPAGALLI DALLA GUYANA

di Gino Conzo, Medico Veterinario Aviare, Napoli, Italia

La Malattia di Pacheco dei Pappagalli (PPD) è una malattia letale per gli Psittacidi, strettamente legata ai Pappagalli importati dai paesi Sudamericani. In genere le prime perdite causate dalla PPD appaiono una o due settimane (considerato il tempo d'incubazione della PPD) dopo l'arrivo dei volatili nelle stazioni di quarantena.

La maggior parte degli uccelli infettati sviluppa la forma iperacuta della malattia venendo rapidamente a morte senza mostrare alcun sintomo premonitore. Anoressia, letargia, penne arruffate e tipici escrementi acquosi giallastri sono i sintomi osservati comunemente nella forma acuta. In entrambi i casi tanto la percentuale d'infezione che di mortalità sono molto alte, raggiungendo anche il 100% degli uccelli affetti.

L'agente causale della PPD è lo Psittacid Herpesvirus (PsiHV), un virus capace di distruggere rapidamente le cellule di fegato, milza e reni dei pappagalli infettati. Per questo motivo all'esame necroscopico sono tipicamente evidenziabili imponenti lesioni necrotiche agli organi sopra menzionati, talvolta aggravate da enterite emorragica. Questi segni, unitamente al rilievo anamnestico (pappagalli di recente importazione) sono spesso indicativi di PPD, confermabile dall'esame istologico delle cellule epatiche, dalla coltivazione del virus e, più di recente, dai test basati su sonde al DNA.

Stress

Quella del Pacheco è un tipico esempio di malattia legata allo stress. Il virus può infettare in modo latente gli uccelli per molto tempo, ma quando le difese immunitarie dell'organismo vengono ridotte da eventi stressanti questo "equilibrio" viene facilmente spezzato ed il virus diffonde nell'organismo fino a raggiungere gli organi bersaglio. Questo è esattamente ciò che accade negli Psittacidi d'importazione. Alcuni pappagalli sono infettati in modo latente nel paese d'origine; in seguito tutti i fattori stressati associati all'importazione (cattura, sovraffollamento, cambio di alimentazione, variazioni ambientali, trasporto, ecc.) determinano una depressione immunitaria con conseguente sviluppo della PPD. Gli uccelli infetti (in apparente ottimo stato di salute all'arrivo) eliminano grande quantità di virus attraverso feci ed essudato nasale ed infettano rapidamente altri pappagalli presenti nello stesso ambiente. In assenza di una stretta

separazione tra i diversi gruppi di pappagalli e di una attenta gestione sanitaria, tutti gli Psittacidi presenti nella stazione di quarantena possono sviluppare rapidamente la PPD. Sebbene la maggior parte delle specie del nuovo mondo siano considerate particolarmente sensibili, tutti gli Psittacidi possono morire per questa malattia. Amazzoni, Pionus, Are e Parrocchetti Monaci sono particolarmente sensibili alla PPD e spesso tutti gli uccelli infetti della stessa partita vengono a morte in pochi giorni dopo i primi casi.

Altre specie mostrano una sensibilità intermedia; alcuni Conuri (principalmente Nanday e Patagonia) muoiono molto raramente e spesso non mostrano alcun segno di malattia, sebbene alberghino il virus nel loro corpo. Questi Conuri sono ritenuti molto pericolosi dal momento che sono portatori sani di PsiHV e possono diffondere la PPD tra tutti i pappagalli cui vengono a contatto (in allevamenti, negozi, ecc...)

Mortalità

La PPD è molto comunemente osservata nei pappagalli importati dalla Guyana. Dati riferiti da veterinari aviari lavoratori in stazioni di quarantena di Belgio, Olanda, Italia e Spagna (comunicazioni personali), indicano costantemente il più elevato livello di mortalità (molto vicino al 100% degli uccelli importati) nelle Amazzoni dalle ali arancio (*Amazona amazonica*) importate dalla Guyana, seguite da altre specie dei generi Amazona, Ara, Pionus, Pionites e Deroptyus della stessa partita.

L'alto livello di mortalità nelle Amazzoni dalle ali arancio è dovuto con ogni probabilità all'ampio numero di soggetti di questa specie importati in ogni spedizione ed alle cattive condizioni (sovraffollamento, scarsa igiene) nelle quali esse si trovano durante la quarantena. Meno di frequente è possibile individuare focolai di PPD in pappagalli (principalmente Parrocchetti Monaci) importati dall'Argentina. Tuttavia l'elevato numero di Conuri importati da questo paese aumenta le possibilità di importare portatori sani del PsiHV.

Trattamenti

I tentativi di trattare o prevenire la PPD sono raramente efficaci. La vaccinazione dei Pappagalli contro la PPD è resa difficoltosa dal fatto che esistono diversi sierotipi del PsiHV che non mostrano reazione immunitaria crociata; per questa ragione i pappagalli vaccinati con vaccino contenente il sierotipo PsiHV1 (l'unico in commercio) non sono protetti nei confronti della PPD sostenuta da altri sierotipi. Oltretutto le condizioni stressanti cui sono esposti i pappagalli d'importazione rendono il loro sistema immunitario scarsamente reattivo alla vaccinazione.

I trattamenti dei pappagalli con l'acyclovir (un farmaco antivirale utilizzato contro diverse infezioni da Herpesvirus) possono ridurre la diffusione del virus in animali sani, ma non risultano efficaci per trattare pappagalli già infetti. Sulla base di queste considerazioni, bandire l'importazione di pappagalli dai paesi Sudamericani con PPD endemica (in particolare la Guyana) sembra essere, al momento, la sola misura preventiva efficace per evitare la morte di un grande numero di pappagalli selvatici e la diffusione della PPD nei paesi Europei.

L'Unione Europea richiede che tutti gli uccelli importati siano accompagnati da un certificato sanitario proveniente da paesi membri del Office International des Epizooties (OIE). Il WPT ha contattato le autorità competenti per sottoporre alla loro dovuta attenzione questo importante argomento.

PsittaNews

Influenza aviare

Le epidemie di influenza aviare in diversi paesi asiatici e negli USA hanno destato preoccupazione in tutto il mondo per i rischi collegati alla salute umana, all'impatto sull'industria del pollame, e naturalmente a tutti gli uccelli in cattività. In Asia sono stati soppressi milioni di uccelli nel tentativo di contenere l'epidemia, tra i quali almeno una spedizione di Agapornis. In seguito ad almeno 13 decessi umani collegati a questo virus particolarmente letale, l'Unione Europea e gli USA hanno prontamente bloccato le importazioni di tutti gli uccelli dalla maggior parte dei paesi asiatici. Non risulta che il virus possa essere trasmesso da uomo a uomo, e i decessi umani sono stati associati al contatto diretto con uccelli malati.

Nelle ultime settimane una variazione meno letale del virus si è manifestata negli USA, negli stati del Delaware, Pennsylvania, New Jersey e Texas. Non sorprende che l'UE abbia anche bloccato le importazioni di pollame dagli USA. Sembra che tutti gli uccelli sono suscettibili a questo virus, e come sempre, incoraggiamo tutti quelli che lavorano e sono in stretto contatto con gli uccelli ad applicare delle buone misure sanitarie. Le notizie su queste epidemie vengono aggiornate spesso, vi invitiamo a controllarle su www.worldparrottrust.org e su altri notiziari locali.

Controversia sul commercio dei pappagalli in Nicaragua

Tratto da La Prensa, Nicaragua, Marzo 2003

Il sostegno delle autorità del Nicaragua all'inclusione dell'Amazona auropalliatata nella I Appendice CITES ha fatto nascere una controversia tra ornitologi, ambientalisti ed esportatori.

Gli ornitologi e gli ambientalisti hanno appoggiato la decisione del governo, mentre gli esportatori si sono opposti alla nuova normativa perché l'inclusione nella I Appendice impedisce il commercio internazionale degli Amazona auropallata del Nicaragua. Edgard Castañeda, direttore della riserva ecologica "El Chocoyero" ha dichiarato: "Molte specie di Psittacidi stanno diminuendo per la perdita dell'habitat, ed è necessario stabilizzare le loro popolazioni. Gli studi hanno dimostrato che se il commercio nazionale proseguirà sarà necessario ridurre le quote di esportazione. I ricercatori hanno avvisato il governo nel 1999, ma le quote di esportazione non sono state ridotte".

I ricercatori hanno dichiarato che gli esportatori non posseggono strutture per la riproduzione in cattività, e che la maggior parte degli uccelli vengono catturati nelle foreste del Nicaragua.

I Rhynchopsitta pachyrhyncha torneranno negli USA?

La presenza di un esemplare di Rhynchopsitta pachyrhyncha nel New Mexico ha fatto nascere molte speculazioni. E' apparso nel Armendaris Ranch e viveva in un boschetto di pini vicino al deserto bruciato dal sole, ad est di Truth. Centinaia di birdwatchers hanno visitato il ranch per aggiungere un'altra specie alla loro lista. Ma si trattava di un pappagallo selvatico o fuggito? Tom Waddell, direttore del ranch, è convinto che fosse selvatico a giudicare dal suo comportamento e dalla mancanza di interesse per i mangimi commerciali per pappagalli. Se era selvatico, potrebbe essere stato portato dalle tempeste dell'inizio del Maggio 2003, oppure è uno degli esemplari reintrodotti in Arizona negli anni '80.

World Parrot Day - La Giornata Mondiale dei Pappagalli

31 Maggio 2004

Questa giornata speciale verrà organizzata in Inghilterra il giorno della festa di Spring Bank per evidenziare la situazione precaria dei pappagalli in natura, e la necessità di offrirgli una buona qualità di vita in cattività. Tutti gli zoo inglesi sono stati invitati ad aderire a questa iniziativa, e i bambini verranno incoraggiati a "Andate a vedere un pappagallo!". Ne stiamo parlando con 'Blue Peter' il più popolare programma televisivo per bambini e prevediamo la copertura di molti altri organi di stampa. Anche il Natural History Museum sosterrà questa giornata.

I nostri amici della Parrot Society UK si uniranno a noi, e porteranno dei pappagalli molto interessanti alla nostra manifestazione prevista il 31 Maggio alle 13 a Trafalgar Square a Londra. *Tutti gli amanti dei pappagalli saranno i benvenuti!* Le nostre sezioni internazionali trasmetteranno un comunicato stampa. Vi saremo grati per qualsiasi suggerimento per promuovere questa iniziativa con la stampa o se avete dei contatti con delle celebrità che potrebbero sostenerci. Potrete contattare Karen a questo indirizzo: uk@worldparrottrust.org
Lunga vita ai pappagalli!

Pedalando per i pappagalli

di Joanna Eckles

A Novembre abbiamo ricevuto un bellissimo pacco. Era il frutto di un progetto pianificato per quasi un anno e del duro lavoro di un piccolo gruppo di persone con un grande obiettivo: percorrere in bicicletta le oltre 450 miglia che dividono San Francisco da Los Angeles, California, per aiutare i pappagalli. Un gran numero di disegni, un video divertente, e un diario giornaliero degli 8 giorni del percorso hanno testimoniato il successo di questa iniziativa coraggiosa.

Tutto è cominciato con Karen Poly, membro del WPT e addestratrice aviaria al Los Angeles Zoo. Karen è appassionata di ciclismo e ama le sfide. Due anni dopo aver percorso in bicicletta 400 miglia per raccogliere fondi per le ricerche sull'AIDS, Karen ha cercato un altro progetto, e così è nato "Pedalando per gli Uccelli". Sono stati necessari mesi di lavoro per raccogliere i fondi, per gli allenamenti e per la pianificazione. A Settembre, Karen insieme a il suo compagno di squadra Will, e una squadra di sostegno costituita da una persona, Sherry amica e docente allo zoo, hanno dato il via a quest'impresa che si è rivelata un successo sotto tutti i punti di vista. Hanno traversato il Golden Gate Bridge proseguendo lungo la bellissima costa californiana, osservando lungo il percorso i surfisti, gli elefanti marini e le lontre. Sono stati gratificati da un solitario condor della California che volava alto sopra di loro su un tratto di strada deserta, e puniti da colline, deviazioni sbagliate e ancora altre colline. Hanno incontrato delle persone interessanti, e al loro arrivo a 'casa' dopo 8 giorni e 473 miglia, sono stati accolti da un gruppo di amici e sostenitori che hanno organizzato un picnic in loro onore.

Non solo hanno compiuto questa notevole impresa ma hanno anche raccolto oltre \$4.000 per il World Parrot Trust. Ringraziamo molto Karen, Will Campbell, Sherry Kramer e i loro amici e sostenitori che hanno reso questa iniziativa un successo.

Idee per raccogliere fondi

di Rosemary Low

Nel 1986 scrissi un articolo sulla situazione precaria dell'Amazona imperialis che venne pubblicato su Cage & Aviary Birds. Evidenziai che l'ICBP (il precursore dell'attuale BirdLife International) aveva bisogno di una somma

considerevole per cercare di salvare questa specie. Questo appello venne letto da Andrew Philp, keeper al Cricket St Thomas Wildlife Park nel Somerset. Ideò subito un metodo molto efficace per raccogliere donazioni, appese un cartello che spiegava la situazione degli Amazona imperialis lo posizionò sopra a una vasca invitando il pubblico a gettarvi delle monete. In quattro settimane raccolse £288! Un assegno di questa cifra venne inviato a ICBP:

Per qualche ragione, i visitatori dei parchi non resistono a gettare monetine nelle fontane. Devono esserci centinaia di fontane in strutture e parchi aperti al pubblico. Muniti di informazioni ed alcune copie di PsittaScene (che vi invieremo volentieri) contattate la direzione di un parco adatto e spiegate la vostra missione. Chiedete il permesso di appendere in manifesto "Help Save the Parrots" (nell'immagine), che il WPT fornirà completo di una cassetta per le donazioni. L'esibizione di questo cartello dimostrerà che lo zoo o il parco tiene seriamente alla conservazione dei pappagalli.

Seminari

Almeno due dei nostri iscritti in Inghilterra sono molto richiesti come relatori nei seminari organizzati dai club o dalle associazioni. Invece di prendere un compenso, chiedono una donazione per il WPT. Il pubblico viene informato sulle attività del WPT e vengono distribuiti volantini. Se tenete dei seminari o organizzate delle visioni di diapositive, contattateci per richiedere del materiale.

Pappagalli in classe

Siete un insegnante? Potete ottenere il permesso di portare un pappagallo a scuola? Se vi sarà possibile, potrebbe essere la lezione più popolare di tutto l'anno! Sarebbe anche un'opportunità per far conoscere ai vostri alunni quello che minaccia i pappagalli in natura e le attività del WPT per aiutarli. Naturalmente sarà importante sottolineare che le loro famiglie non dovranno mai comprare un pappagallo catturato in natura!

Vendite

Se possedete un negozio o un'attività commerciale che vi offre avete un contatto diretto con il pubblico, siete nella posizione ideale per pubblicizzare il WPT e per raccogliere fondi. In Australia, la nostra iscritta Anne Morrison ha avuto questa idea qualche anno fa. Nel suo negozio Pioneer Pottery shop a Todd Mall, Alice Springs, ha messo in vendita degli oggetti fatti da lei, donando il 50% dei ricavi al WPT.

Lavorate per un veterinario?

Se lavorate per un veterinario o se ne conoscete bene uno, chiedetegli di mettere a disposizione nella sala di aspetto i volantini WPT "Come avere un pappagallo sano e felice".

Pubblicità

Qualche anno fa, a un club venne un'altra idea per raccogliere fondi. Ai suoi membri venne chiesto di pagare qualcosa di più per la pubblicità sulla rivista del club. La differenza venne donata al WPT. Potrebbe essere un'iniziativa per altre associazioni che pubblicano una rivista!

Sponsorizzazioni

Se lavorate per una grande azienda, potreste portare all'attenzione della direzione gli obiettivi e le attività del WPT, sottolineando i vantaggi pubblicitari che potrebbero derivare dal sostenere i pappagalli, o una specie in particolare. Per le ditte che producono oggetti esiste un enorme potenziale!

Se avete messo in pratica una nuova idea per raccogliere fondi, fatecelo sapere!

Giocate al Lotto? Se lo fate, forse potreste seguire l'esempio di Avril Barton, che dal 1995 gioca tutte le settimane i numeri scelti dal suo pappagallo Cenerino Dudley. Ci ha scritto per comunicarci la combinazione. Chissà, un giorno potrebbe essere quella vincente!

Pappagalli? in natura

Cyanoliseus patagonus

di J.D.Gilardi

Piccioni? Falchi? No, pappagalli! Un enorme stormo di Conuri della Patagonia diretto verso i nidi per nutrire i nidiacei nella colonia di El Condor in Patagonia, Argentina. Nel prossimo numero di PsittaScene pubblicheremo altre foto e un aggiornamento sulle ricerche.